

4473

Ä

BIANCA CAPPELLO

DRAMMA STORICO

DI

GIUSEPPE GHERARDI

DA AREZZO.



Parigi.

TIPOGRAFIA A. PINARD,

QUAI VOLTAIRE, N° 15.

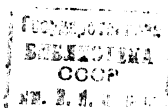
—
1833.

AVVERTIMENTO.



Corser di certo tempi assai meno lacrimevoli de' nostri, ma non ne accenna la storia che l' uomo fosse mai spinto tant' oltre come di presente nell' amore del vero, imperciocchè quando vuoi confortarti nella memoria de' secoli più belli e venerandi dell' antichità scorgi pur ch' eran cagione e fondamento ai portentosi ed al bene che dessa partoriva favole in gran parte ed inganni, mentre oggidì all' onorevole ed all' utile procediamo disfacendo quanto intenda a traviare l' umano intelletto onde poi sia sol colla scorta non mai fallace della rischiarata ragione che giunga l' umanità al viver lieto il quale le è da natura destinato. E poichè il grado della filosofia d'una età manifesta non solamente la potenza sua nelle discipline severe ma negli ameni studii pur anco, è seguito che quella la quale governa il senno de' viventi vuol già già che anche nelle lettere e nelle arti belle al semplice al vero ne accostiamo, sicchè rispetto a queste nacquer le gare tra i fautori delle vecchie dottrine ed i creatori o gli apostoli delle nuove.

Trovato il seme del gusto novello darà al fin buoni frutti, e fatto caro alle moltitudini avran fine le dispute scolastiche che dan vita a quelle gare medesime. Ma volendo contribuire a ridurne più presto in que' termini, occorre non badare al punto intermedio in che siamo tra quel che fù e quel che sarà aggradevole, e mirisi adirittura agli onori che concederà l'avvenire ai meritevoli.



u 11494-60

Però ho fatto il *dramma* che dò in luce studiandomi quanto più io sapea di starmi nel vero e nel semplice, e dove appaia il sussidio dell' arte tanto ne usai quanto le vicende, i costumi, gli uomini, i tempi dell' argomento mio lo comportavano, acciocchè altro non fosse cotest' arte che il vero di que' tempi. Egli è battendo questa via, m' occorse altra volta il dichiararlo e qui giova ripeterlo, che i valenti nella drammatica letteratura prese a svolgere alcune pagine della storia insegneranno col diletto ai popoli a tenere l' esperienza per guida.

Io aveva scritto da prima il mio *dramma* in idioma francese avendo in animo di portarlo sulle scene di Francia; ma poi m' avvidi dell' errore, avvegnachè è una motta pretensione quella del forestiere il quale vorrebbe trovar posto dove innumerevoli autori drammatici nazionali sono in grado ogni sera se occorre di dar nuovi componimenti, e di questi spesso alcuni richiaman per più mesi di seguito la folla ad empire i teatri. E se mi duole del fallito disegno altro non è che perchè rimembrandolo ridesta il senso, il quale di rado mi dorme in cuore, di quanto sia aspro il vivere in estranea contrada, da durare in sin che giunga il dì, forse non lontanissimo, che si faccian gli uomini cittadini della terra intera. Ora mettendo a stampa il *dramma* nell' idioma nostro vò sperare che gli saranno i miei concittadini cortesi, avendo a tornarmene dolce conforto nelle pene dell' esilio.

PERSONAGGI.



BARTOLOMMEO CAPPELLO, nobile qualificato della
repubblica di Venezia.

BIANCA CAPPELLO, figlia di Bartolommeo Cappello.

MARIA, governante di Bianca.

PIETRO BONAVENTURI.

FRANCESCO I^o DE' MEDICI, granduca di Toscana.

LA MARCHESA DI MONDRAGONE.

IL GUARDIANO degli Zoccolanti di Firenze.

UN FRATE di S. Marco di Firenze.

L'ASTROLOGO DA' MONTI.

LUISA.

IL PACIFICATORE.

TIEPOLO, } senatori veneti, ambasciatori straordinari
MICHELI, } della repubblica di Venezia al granduca
di Toscana.

CONGIURATI, SICARI, CANTANTI, SUONATORI, CORTIGIANI,

NOBILTÀ E POPOLO.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran sala nel palazzo di Bartolommeo Cappello a Venezia, come sarebbe appena finita una festa di ballo.

BIANCA, MARIA.

(Bianca è incamminata verso il terrazzino.)

MARIA.

Come! è già spogliata? Ha avuto fretta davvero di lasciare que' be' vestiti!

BIANCA.

Mio padre m' annoia colle sue feste : per me sono un inferno! E lo sà quant' io ne sia stufa; ma par giust' appunto che faccia apposta di farne spesso.

MARIA.

Ella non ha detto sempre così : si ricordi che tempo fà era pazza per ballare..... ora ricorre un' altra pazzia.

BIANCA.

Cattiva! mi biasimate? Ma dimmi, dimmi che sarebbe di noi se non vi fosse l' amore a questo mondo che ne rompesse l' uniformità? La vita non dà bene se ad un contento non ne succede un altro diverso.

MARIA.

Ella è giovine, e non sà quant' inganni si nascondono dentro cose di bellissima apparenza. Da ch' è